

Karl Marx

Il bilancio del signor Disraeli

«New-York Daily Tribune» n. 5318

7 maggio 1858

Londra, 20 aprile 1858

Il discorso sul bilancio pronunciato dal signor Disraeli alla Camera dei Comuni riempie circa dieci colonne del «Times» di Londra, ma in definitiva è piacevole da leggersi, forse ancor di più del «Young Duke»^a dello stesso autore. Per lucidità d'analisi, semplicità di costruzione, abile organizzazione e agevole trattazione dei dettagli, il suo discorso si contrappone felicemente alle elucubrazioni pesanti e involute del suo predecessore palmerstoniano^b. E nemmeno contiene o pretende di presentare qualche sorprendente novità. Il signor Disraeli si è trovato nella felice posizione di un ministro delle Finanze che deve gestire un deficit che non ha creato lui, ma gli è stato lasciato in eredità da un rivale. Il suo ruolo era quello del medico, non del paziente. Da un lato, dunque, doveva colmare un disavanzo; dall'altro, qualsiasi seria limitazione alla spesa era fuori discussione a causa delle avventure in cui l'Inghilterra si era imbarcata sotto gli auspici di Lord Palmerston. Il signor Disraeli ha detto chiaro e tondo ai parlamentari che, se volevano una politica di invasione e di aggressione, dovevano pagarla e che le loro alte grida in favore del risparmio erano solo una presa in giro, abbinate com'erano a una spregiudicata disposizione alla spesa. Secondo la sua dichiarazione, le uscite per l'anno finanziario 1858-59 sono le seguenti:

Uscite per il debito finanziato	£ 28.400.000
Spesa permanente per il fondo consolidato	1.900.000
Spesa preventivata per l'esercito	11.750.000
Spesa per la flotta, incl. servizio postale	9.860.000
Pubblico impiego	7.000.000
Dipartimento delle entrate	4.700.000
Certificati del Tesoro con scadenza maggio 1858	2.000.000
Fondo di ammortamento del debito di guerra	1.500.000
Totale uscite	£ 67.110.000

^a Benjamin Disraeli, «The Young Duke», 3 voll., 1831. — ^b G. C. Lewis.